

M. NADIA CARTASEGNA - GUGLIELMO REBORA

**« QUERCUS CRENATA » LAM.
(= « Q. PSEUDOSUBER » G. SANTI)
IN ALTA VALLE LEMME (APPENNINO LIGURE-PIEMONTESE)**

ABSTRACT - Is described the specimen of *Quercus crenata* found in Alta Valle Lemme (Northern Appennines, Piedmont, Italy, NW).

Such a presence is justified by a local micro-climate that defines a zone of vegetation transition.

Zona - La zona della stazione di questo rinvenimento occupa l'estremo Sud-Ovest della Tavoletta 1/25.000 I.G.M. « Busalla ».

Geologia - Principalmente si hanno qui tre litotipi che da Est a Ovest si susseguono per contatto tettonico nel seguente ordine: a Est le argilliti (argilliti della Bocchetta) in giacitura quasi verticale e direzione circa Nord-Sud, a tratti inglobanti lenti di oficalcite e, associato, diabase e radiolarite. Indi la formazione delle ofioliti localmente costituite da gabbro e da diabase alla quale succedono, previo interposto diaframma ora di argilloscisti, ora di cloritoscisti, le mafiti delle Figne costituite da serpentinite e lherzolite.

Dal panorama geologico brevemente esposto nasce una morfologia abbastanza variata. A Est le argilliti meno sollevate e più erose costituiscono la Cresta di Reste che si sviluppa mediamente intorno alla quota di 750 m. La formazione delle ofioliti dà luogo al rilievo mammellonare del monte Leco (termine riferentesi alle eco, contrariamente alla dicitura M. Lecco delle carte topografiche) che si erge a 1072 m di quota; più ad Ovest s'incontrano le mafiti costituenti la cresta delle Figne che con i suoi 1172 m costituisce la massima quota della zona. La facile erodibilità delle argilliti ha permesso un forte approfondimento della Valle Lemme che, in contrapposizione alla maggiore resistenza all'erosione offerta dalle ofioliti e dalle rocce verdi che emergono ad Ovest, presenta dei versanti con forte pendenza, nell'insieme caratterizzanti una morfologia alpestre. Questa morfologia, in unione alle locali condizioni climatiche, permette una varia, e se si vuole disordinata, stratificazione della vegetazione, nonché l'esistenza di, sia pure numericamente scarse, stazioni relitte che verranno segnalate con una apposita nota.

Climatologia - In senso geografico dovremmo avere qui la linea di confine tra il clima mediterraneo-montano del versante appenninico prospiciente il mare ed il clima di tipo padano. Questa linea, per ragioni orografiche, crea l'incontro in quota delle umide correnti sciroccali, e marine in generale, con le correnti relativamente

fredde, facendo così prevalere un microclima locale molto umido e temperato, caratterizzato da abbondanti precipitazioni autunnali-primaverili e anche invernali sotto forma nevosa. Durante l'inverno sono frequenti i fenomeni di galaverna, assai dannosa per gli schianti che produce nei boschi. La massima isoieta locale, intorno a 2500 mm annui, passa per il nostro sito. Questo microclima, fluttuante sui primi chilometri della valle genera delle periodiche inversioni termiche per cui in quota si riscontrano temperature più miti che nel fondo valle; ciò avviene normalmente dal tardo autunno sino a febbraio-marzo.

I venti predominanti sono marini perciò provenienti dall'arco compreso tra SE e SO. Soffiano con particolare intensità in primavera ed autunno; quelli primaverili, per la loro forza e costanza, producono la cipollatura del legno delle piante e altresì danno luogo a silhouettes prostrate nelle forme arbustive.

Le intense precipitazioni meteoriche ben distribuite nell'arco dell'anno e la struttura cataclastica beante delle ofioliti permettono una notevole infiltrazione dell'acqua piovana malgrado le forti pendenze topografiche. Da questo insieme idrogeologico scaturiscono numerose e perenni sorgenti che unitamente alle nebbie sciroccali assicurano un forte tenore di umidità anche nei periodi di secca estiva (Rebora, 1981b).

Caratteristiche della stazione di rinvenimento - La stazione è ubicata sulla tavoletta Busalla a quota 820 m circa in località Pian della Veà, sulla omonima strada che collega il Passo della Bocchetta con Case Peassi. Il quadrato di riferimento si può individuare, all'incirca, con le coordinate 32TMQ90573455, tuttavia trattandosi di un albero isolato è più facile posizionarlo mediante le seguenti indicazioni: al limite Sud del Pian della Veà, sul bordo Est della strada. Sul terreno il Pian della Veà è caratterizzato dalla presenza di ruderi di un'antica vetreria. Per quanto il nostro sito giaccia sulle argilliti quasi al contatto con le ofioliti, a causa di una spessa coltre detritica proveniente da queste ultime, il suolo risulta più sciolto e fertile, di colore giallo chiaro. Inoltre si hanno qui le condizioni di clima più caldo nell'ambito del microclima avanti accennato.

Quadro botanico della stazione - Tra i vegetali incontrati in precedenti ricognizioni era stato notato un albero che apparentemente richiama per i suoi caratteri la *Quercus suber* ed era servito, unitamente alla riscontrata presenza di *Q. cerris*, per immaginare queste stazioni come una zona di transizione tra un tipo di vegetazione di clima mediterraneo ed un'altra meno esigente in calore. In occasione di altre ricognizioni uno di noi (N.C.) si incaricava dell'esame specifico dei caratteri di questo esemplare di quercia che si rivelava appartenente a *Quercus crenata* (= *Q. pseudosuber*). Questo ibrido, come è noto dalla letteratura, provrebbe dall'incrocio tra *Q. suber* e *Q. cerris*. La sua presenza non è comunque legata all'attuale esistenza in loco di entrambi i progenitori.

L'esemplare in esame è alto circa 4 m, ha un tronco biforcuto a m 1,30 dal suolo; la chioma appare tormentata dalla galaverna con distruzione, forse ripetuta, delle gemme apicali e conseguente sviluppo di quelle laterali; i grossi rami laterali sono caratterizzati da frequenti intumescenze o ernie legnose, da cui deriva una chioma a spalliera di forma espansa. La corteccia è suberosa, screpolata e divisa

da solchi longitudinali con sughero spesso circa 3 mm. Le foglie sono piuttosto piccole, mediamente cm 5 × 3, con lobi poco accentuati e mucronati, coriacee, verdi scure, leggermente lucenti sopra, chiare sotto. Il frutto non è stato riscontrato. L'infiorescenza ancora presente, in cattivo stato di conservazione, fa pensare forse ad uno stadio di sviluppo anormale.

In sito, pur mancando *Q. suber* è presente come s'è detto *Q. cerris* circa il limite, locale, del suo areale verso Nord. Secondo quanto si può dedurre dall'interessante studio sui carboni residui provenienti dalla citata vetreria della Vea (Castelletti, 1975), il cerro un tempo era forse meglio rappresentato di quanto non lo sia oggi.

In quest'ambiente si associano a caratterizzare la fisionomia del bosco misto, a parte le perturbazioni indotte dall'impianto di resinose, *Quercus petrae*, *Q. pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Corylus avellana*, *Acer campestre* e, nei luoghi umidi, *Salix cinerea* e *S. Caprea*. I relitti di *Fagus sylvestris* presenti circa alla nostra quota, avanzano verso Sud con esemplari isolati sino al limite teorico di variazione climatica.

In conclusione una mescolanza di specie forestali di questo tipo avvalorata l'ipotesi che il clima locale sia di transizione fra quello di tipo submediterraneo proprio del versante ligure e quello padano.

BIBLIOGRAFIA

- CASTELLETTI L., 1975 - I carboni della vetreria del Monte Lecco. - Archeologia Medioevale, Ediz. C.L.U.S.F., Firenze.
- REBORA G., 1981a - Areale di *Rhamnus alpina* L. Suo probabile significato geologico. Fraconalato, AL. - Boll. del Gruppo Naturalisti Stazzano, n. 35 del giugno 1981, Stazzano (AL).
- REBORA G., 1981b - Alta Valle Lemme, un patrimonio idrico al servizio della comunità. - La Provincia di Alessandria, n. 7 anno XXVIII, agosto-settembre 1981.
- ZANGHERI P., 1976 - Flora Italica. - Cedam, Padova.

M. NADIA CARTASEGNA - GUGLIELMO REBORA
Museo Civico Storia Naturale - Gruppo Naturalisti
Stazzano - Villa Gardella (Alessandria)